



## Club della Beccaccia

N° 36 -Maggio 2010



ENTE DI GESTIONE PARCO DEL TICINO



REGIONE  
PIEMONTE



# MONITORAGGIO DELLE BECCACCE SVERNANTI NEL PARCO NATURALE DELLA VALLE DEL TICINO

UN TASSELLO PER LA CONOSCENZA  
E LA CONSERVAZIONE DI UNA SPECIE PANEUROPEA

## CONVEGNO

**Sabato 24 Aprile 2010**  
**Villa Picchetta – Cameri (NO)**

a cura della Redazione di Continentali da Ferma

*L'antefatto del monitoraggio ed i risultati di cinque anni di controlli. Il resoconto del Convegno*

### Antefatto

Il convegno ha coronato cinque anni di raccolta ed elaborazione di dati relativi al monitoraggio delle beccacce svernanti in una località "padana" per la quale, fino a qualche decennio fa, non sarebbe stato preso seriamente non solo uno studio, ma nemmeno l'idea che queste aree centro ovest padane potessero rappresentare zone di regolare – ed anche abbondante – svernamento della beccaccia.

Giungevano infatti qua e là notizie di beccacce trovate in occasione delle battute di cattura delle lepri nelle zone di ripopolamento, ma erano comunque comunicate con una certa incredulità quanto ad un loro svernamento (più facilmente erano ritenuti ritardi di migrazione).

La possibilità di valutare meglio questo aspetto della biologia della beccaccia è stata offerta dalla collaborazione intervenuta tra l'Università degli Studi di Genova, l'Ente Parco della Valle del Ticino e il

Club della Beccaccia, anche grazie alla messa a punto di un protocollo istituzionale per i monitoraggi studiato con l'INFS.

Una convenzione tra il DIP.TE.RIS (Dipartimento per lo studio del territorio e delle sue risorse –Università di GE) ed il Parco ha quindi condotto all'inizio nell'inverno 2004/05 dell'attività sul campo vera e propria, coordinata nella pratica dal dr. Carlo Conte, consigliere del Club della beccaccia e laureato in Scienze Naturali con tesi sulla Beccaccia, che ha lodevolmente inquadrato e seguito le operazioni in modo da ricavarne dati di validità statistica. Un gruppo di volontari che avevano frequentato e superato l'esame di un corso di abilitazione al monitoraggio della beccaccia, con i loro bravi cani da ferma, hanno fornito la necessaria mano d'opera qualificata, appassionata e attenta, chiave indispensabile per il successo del lavoro; come pure fondamentale è stata la presenza del guarda-

parco G. Liberini, particolarmente portato per la ricerca ornitologica e munito di patentino INFS per l'innellamento che ha aperto prospettive futuribili.

Annualmente un rapporto sintetico sui risultati è stato trasmesso alla Direzione del Parco e sinteticamente riportato su riviste specialistiche anche internazionali, oltre che presentato in ante prima, come iniziativa, al Convegno "Autostrade del cielo" promosso dalla Regione Piemonte nel 2007.

Una ripresa televisiva sul campo realizzata nell'inverno 2007/08, con puntuali spiegazioni di quanto si stava facendo, è stata poi trasmessa su Sky-Caccia e Pesca.

Si è così giunti a questo convegno riassuntivo dei risultati nel quale sono confluite anche comunicazioni specialistiche preliminari di inquadramento delle problematiche gestionali sulla beccaccia.

## Il Convegno

Il dr. **Conte** ha moderato i lavori, aperti dal Presidente del Parco **Pietro Mocchetto** che ha brevemente, ma incisivamente e assai felicemente, inquadrato i rapporti tra il Parco e questa attività, impostazione che ha certamente facilitato ulteriori contatti con strutture analoghe di altre regioni italiane con le quali è stato possibile avviare analoghi contatti costruttivi.

Parimenti il dr. **Gerolamo Boffino**, responsabile del settore scientifico e interlocutore diretto nelle molteplici occasioni di precisazioni e chiarimenti nel tempo intervenute, s'è dichiarato soddisfatto del lavoro svolto e disposto a continuare i lavori, visto che il quinquennio ha confermato l'opportunità di proseguire il monitoraggio per valutare così il trend degli svernanti su un arco di tempo più lungo e certamente più significativo, apportando anche quelle modifiche all'approccio, emerse nel corso di lavori.

Quindi il prof. **Silvio Spanò**, ideatore iniziale del progetto ed esposto in prima persona come rappresentante del già citato DIP.TE.RIS. – Università di GE, indispensabile per la credibilità del prodotto, ha tracciato un quadro assai ampio sullo "Stato delle popolazioni di *Scolopax rusticola* in Europa. Metodi di studio e interventi di gestione. Stato dell'arte in Italia", riportando le più importanti novità delineatesi sempre più precisamente nei recenti decenni in Europa, con approfondimenti su quanto realizzato nelle vicine Francia e Spagna, con i loro rapporti con la Russia e le interessanti realizzazioni ottenute anche in Italia, soprattutto nell'ambito della Tenuta di Castelporziano dove per la prima volta nel gennaio 1993 il prof. Spanò ha fatto intervenire il prof. Fadat e il dott. Gossmann, cioè il fior fiore degli studiosi della beccaccia dell'Office National de la Chasse et de la Fau-

na Sauvage, che hanno mostrato nella pratica di campo agli inanelatori della Tenuta, allo stesso Prof. Spanò ed ai suoi collaboratori il sistema di cattura notturna con il retino e il faro: già in quelle prime tre serate furono catturate e inanellate più di 50 beccacce ed ora Castelporziano può vantare il primato di beccacce inanellate in Italia (ormai ben più di un migliaio). Gli ultimi lavori di radiotracking, con risultati estremamente interessanti, portati avanti dai ricercatori dell'INFS (ora ISPRA) sono stati possibili anche grazie a quella lontana iniziativa di virtuosa collaborazione.

Spanò ha chiuso il suo intervento su una possibile attività gestionale di rilevamenti di indici/parametri (age ratio, sopravvivenza, abbattimenti) per gruppi di anni e in macroregioni omogenee in modo da controllarne il trend e, se il caso, correggerlo modificando detti parametri fino a raggiungere situazioni accettabili.

**Valter Trocchi**, tecnologo dell'ISPRA (ex INFS) ha illustrato le recentissime "Linee guida nazionali per la conservazione della beccaccia *Scolopax rusticola*" tracciate dall'Istituto a fine 2009, inquadrando in una serie di considerazioni realistiche sulle urgenze gestionali che esistono in Italia e che sono particolarmente ben note a lui e al suo Istituto, con particolare riferimento al periodo di svernamento in cui la specie appare più vulnerabile ai fattori limitanti.

Il dr. **Carlo Conte** è quindi entrato nel cuore dell'argomento con l'intervento "Monitoraggio delle Beccacce svernanti nel Parco Naturale della Valle del Ticino. Approccio metodologico", dettagliando le difficoltà e le soluzioni incontrate nel coordinare il progetto sul campo, sottolineando la bella realtà dello svernamento costante della beccaccia nel Parco, anche in condizioni climatiche incredibili e ritenendo indispensabile continuare il lavoro

su basi sempre migliorate, soprattutto per quanto concerne la precisa descrizione dei microhabitat di sverno, superando la semplice mappatura su cartina, migliorandola cioè con rilevamento tramite GPS e successivo studio approfondito delle singole situazioni vegetazionali e della loro variazione nel corso dell'autunno e dell'inverno. Ovviamente sia la promozione dell'inanellamento su più vasta scala, sia l'aumento delle particelle da indagare, potranno fornire dati sempre più ricchi nella descrizione e valutazione della ricerca e dell'importanza del Parco nella conservazione della specie.

Il dr. **Matteo Capurro** del DIP.TE.RIS. ha concluso le comunicazioni con l'elaborato statistico dei dati emersi "Cinque anni di monitoraggio della Beccaccia nel Parco Naturale della Valle del Ticino. Presentazione dati." In pratica i vari test statistici applicati hanno fornito la conferma della costanza della frequentazione del Parco da parte della Beccaccia; le variazioni più macroscopiche risultano manifestarsi in febbraio, sottolineando una volta in più che in tale mese iniziano già gli spostamenti di risalita. Le densità medie, comprese tra 2,5 e 4 soggetti ca /100 ha, con deviazioni standard piuttosto contenute, confermano la buona capacità portante del territorio che non si discosta nelle grandi linee da quanto rilevato, con analoghe metodologie, in aree molto idonee allo svernamento della beccaccia dell'Italia centrale.

Infine è stato proiettato il filmato "Beccacce: passione e ricerca" estratto da quanto a suo tempo trasmesso su Sky che ben illustra tutti i vari aspetti teorici e pratici della ricerca effettuata e offrendo agli intervenuti il piacere di vedere se stessi ed i propri collaboratori a quattro zampe in piena attività nella zona di studio e su selvatici veri!